

CENTRO CULTURALE VERITAS

Via Monte Cengio 2/1a - 34127 Trieste
Telefono: 040-569205 Fax: 040-5705639
centroveritas@gesuiti.it <http://www.centroveritas.it>

newsletter
27 gennaio 2012

direttore p. Mario Vit | direttore responsabile Eugenio Ambrosi
registrata il giorno 21 novembre 2011 con il numero 1249 c/o il Tribunale di Trieste
Per cancellarti da questa newsletter scrivi a: centroveritas@gesuiti.it (non servono oggetto o testo)

Un modo di procedere

Questo per noi è tempo di programmazione per l'anno venturo. Come sentinelle nella notte (cfr Isaia 21, 11) cerchiamo di indagare i temi che possono essere interessanti e importanti per noi e per gli amici che ci seguono con fedeltà critica in questi tempi di smarrimento e di confusione: li dibattiamo all'interno della Commissione culturale e li confrontiamo con amici che ci seguono da vicino e che riteniamo più preparati di noi. Tra gli altri, Daniele Marini della Fondazione Nord Est, Alessandro Castegnaro, presidente dell'Osservatorio Socio Religioso del Triveneto (OSReT), Stella Morra dell'università Gregoriana, padre Gaetano Piccolo, preside dell'Istituto Filosofico "Aloisianum" di Padova, dom Giorgio Bonaccorso dell'Istituto di Liturgia Pastorale Santa Giustina di Padova, Andrea Toniolo, preside della Facoltà di Teologia dell'Italia settentrionale. E, per essere attenti alla dimensione ecumenica e interreligiosa, con il pastore della Chiesa elvetica, valdese e metodista Ruggero Marchetti e, per l'ebraismo, con il rabbino capo di Lubiana, rav Ariel Haddad e con l'assessore alla cultura della comunità ebraica di Trieste, Mauro Tabor.

Quest'anno nella programmazione dobbiamo tenere conto in particolare della crisi economico-finanziaria: i contributi incerti e certamente ridotti della Regione, gli affitti che non vengono pagati o pagati solo parzialmente, le elargizioni che sono poche e le quote dei Soci che sono ridotte al lumicino. Non abbiamo altre fonti di reddito e nella gestione economico-finanziaria ci pare di essere sobri e di avvalerci quasi esclusivamente di risorse volontarie. E comunque vogliamo fare bene il bene.

Oltre agli *incontri tematici* del Mercoledì e ai *seminari di studio* del fine settimana riproponiamo, nei due semestri, i sei *corsi di cultura* che approfondiscono e consolidano le tematiche filosofiche, i fondamenti della religione cristiana e aspetti particolari delle altre grandi religioni. Continuerà il corso di Lingua ebraica, che lo scorso anno ha visto un grande afflusso di iscritti.

Le *Lectio* di Avvento e di Quaresima saranno guidate rispettivamente dai parroci ortodossi della città e da altri responsabili dell'associazionismo cattolico.

Rimane da definire il Ritiro pasquale che si lega alle tematiche che affronteremo negli incontri dei Mercoledì e nei seminari di fine settimana.

Una volta definita la bozza di programma e prima di mandarla in stampa, la inviamo come di consueto ai Superiori della Compagnia di Gesù, al Progetto culturale della Chiesa italiana, all'Ordinario del luogo e al Servizio diocesano per la cultura come segno di comunione e di rispetto.

Altre proposte verranno via via definite nel corso del tempo: la vita presenta sempre novità.

Accompagnateci con la vostra simpatia e con il vostro contributo critico. Con il poeta Clemente Rebora vorremmo poter dire "Un'immortale bellezza uscirà dalla nostra debolezza" (Frammenti lirici).

p. Mario Vit

In questo numero

PROSSIMAMENTE

Presentazione corsi
La fede come paradosso
Presentazione libro Marco Politi
Presentazione libro Giovanni Miccoli
Nuove prospettive di vita religiosa

INIZIATIVE

LECTIO DIVINA di Quaresima 2012
I corsi
Il viaggio in Israele
Lettura rabbinica del dayenu
Il deserto luogo di educazione al dayenu
Programmi dell'accesso

JESUIT SOCIAL NETWORK

I gesuiti si stringono intorno all'Italia

DOCUMENTI

Promotio Iustitiae

IL NOSTRO CALENDARIO

Vi ricordiamo che potete indicare, nella prossima dichiarazione dei redditi, il Centro Culturale Veritas quale destinatario del 5 per mille indicando il codice fiscale che è 90049440325.

(Come ormai sapete, il 5 per mille non sostituisce in alcun modo l'8 per 1000 per le confessioni religiose, e non rappresenta in alcun modo una tassa in più, facendo parte della quota dell'IRPEF a carico del contribuente in base alla dichiarazione dei redditi).

Prossimamente

Lunedì 30 gennaio 2012, alle ore **18.30**, verranno presentati presso la sede di via Monte Cengio 2/1 a Trieste, alla presenza dei docenti, i corsi del secondo semestre organizzati dal Centro Veritas:

"Il gusto della parola", docente don Antonio Bortuzzo, biblista;

"Il Libro dell'Esodo, Shemot", docente rav. Ariel Haddad, rabbino capo di Ljubljana;

"I Sufi", docente Ahmad Ujich, portavoce del Centro Culturale Islamico.

I corsi sono gratuiti, sono a numero programmato, la partecipazione comporta la presentazione della domanda di iscrizione con i moduli disponibili in segreteria.

Alla fine dei corsi verrà rilasciato un attestato di frequenza.

Gli studenti universitari che frequentano i corsi possono beneficiare dei crediti formativi assegnati dalle Facoltà agli Enti convenzionati con l'Università di Trieste.

Presentazione corsi

Il prossimo **8 febbraio** alle ore 18.30, presso la Sala conferenze di via Monte Cengio 2/1, a Trieste, l'itinerario dei Mercoledì del Veritas ci porta ad esplorare la dimensione paradossale della fede, quella per cui Tertulliano diceva *Credo quia absurdum* (credo perché è assurdo). Il paradosso della fede si può intendere in diversi modi. Ad esempio sostenendo che tanto la fede è irrazionale, quanto è efficace. Molti neuroscienziati giustificano la sopravvivenza delle credenze religiose proprio per questo marchingegno adattativo della mente. Un'altra versione del paradosso della fede di tipo epistemologico tende a sottolineare l'infinita differenza qualitativa tra i pensieri di Dio e i pensieri degli uomini. Una terza narrazione sostiene che il rovesciamento dei termini operato dalla *kenosi* (svuotamento) di Dio è l'essenza del mondo, ma è controintuitiva, difficile da sostenere dalle stesse religioni e sembra una scommessa senza speranza.

Che cosa significa dunque che vi siano uomini che nonostante tutto dicono con Giobbe: "Anche se Dio mi ammazzasse io continuerò a credere in Lui!"?

A guidarci in questa esplorazione sarà don Roberto Tagliaferri, parroco di Scipione Castello, una piccola frazione del Comune di Salsomaggiore (PR) e di Vigoleno (PC). Don Roberto dirige il Circolo Culturale "**Scipione Castello 56**" (www.scipionecastello.it) che promuove iniziative culturali, artistiche, di accoglienza, ricreative come il Memorial Stratos, le Mostre d'Arte, i Libri d'Arte. L'ospite sarà presentato da Vitaliano Raimo, della Commissione culturale del Veritas.

È docente di teologia della liturgia presso l'Istituto di liturgia pastorale di S. Giustina a Padova. Si occupa di problemi epistemologici e di linguaggi del rito, con particolare attenzione alla dimensione estetica dell'esperienza religiosa. Ha scritto numerosi articoli e saggi teologici. Tra le sue pubblicazioni: *La violazione del mondo* (1996), *La magia del rito* (2006), *Percorsi d'arte. Per non morire di verità* (2007), *Il matrimonio cristiano. un sacramento diverso* (2008), *Liturgia e immagine* (2009), *La tazza rotta. Il rito risorsa dimenticata dell'umanità* (2009), *Saggi di architettura e di iconografia dello spazio sacro* (2011). (Dario Grison)

Venerdì 3 febbraio 2012 alle ore **18.30** presso il Centro Veritas in via Monte Cengio 2/1 a Trieste, presentazione del libro di Marco Politi: "*Joseph Ratzinger: crisi di un papato*". Partecipano alla Tavola rotonda con l'Autore don Rinaldo Fabris e Dario Grison della Commissione culturale del Veritas.

Marco Politi ricostruisce questi anni di pontificato nel quale crisi ed errori di comunicazione sono stati ripetuti e tratteggia il profilo meno conosciuto di un papa impolitico. Un uomo sensibile, timido, caloroso e pieno di umorismo nel privato. Un uomo che crede a un cristianesimo 'religione dell'amore' e non come pacchetto di divieti. Un teologo e un intellettuale di statura.

Marco Politi, studioso del mondo cattolico e vaticanista, racconta il carattere tradizionalista del pontificato di Benedetto XVI a sei anni dal conclave in cui non doveva diventare papa.

La fede come paradosso

Presentazione libro
Marco Politi

Prossimamente

Venerdì 17 febbraio 2012, alle ore **18.30** presso il Centro Veritas in via Monte Cengio 2/1 a Trieste, presentazione del libro di Giovanni Miccoli: *"La Chiesa dell'anticoncilio.*

I tradizionalisti alla conquista di Roma". Partecipano: p. Gaetano Piccolo S.I., direttore dell'Istituto Filosofico "Aloisianum" di Padova; Giuseppe Battelli, preside della Facoltà di Scienze della Formazione; Liliana Ferrari, docente della Facoltà di Lettere dell'Università di Trieste; Erica Mastrociani, presidente delle Acli di Trieste. Anna Maria Rondini, della Commissione culturale del Veritas, coordinerà i lavori, che vedranno anche la presenza dell'autore

Presentazione libro
Giovanni Miccoli

Domenica 12 febbraio ricorre il Centenario della parrocchia dei "padri spagnoli" a Trieste: nell'occasione, **mercoledì 29 febbraio** – nell'ambito del tema "I nuovi linguaggi della fede" e in segno di collaborazione – il Centro Veritas ospiterà gli interventi dei padri clarettiani Rovira e Cupini, provenienti da Roma e da Lecco sul tema "Nuove prospettive di vita religiosa".

Abbiamo chiesto a p. Renato Caprioli, parroco dell'Immacolato Cuore di Maria e fedele frequentatore (con altri parrocchiani) del Veritas, di darci alcune informazioni sulla Congregazione dei clarettiani e sullo spirito delle celebrazioni.

Ci può dare qualche notizia sulla presenza dei missionari clarettiani a Trieste?

A Trieste siamo arrivati 100 anni fa, il 20 febbraio del 1912, per costruire una casa nell'Europa centrale e portare il carisma missionario clarettiano in quest'area. I primi padri provenivano tutti dalla Catalogna/Spagna.

... e della fondazione dei clarettiani?

La Congregazione dei clarettiani fu fondata nel 1849 - più di 160 anni fa - da Antonio M. Claret. Dalla prima casa a Vic, in Catalogna (Spagna), ora siamo in 64 paesi. Partendo da un paese di antica cristianità, ora, in epoca post-cristiana, cerchiamo di inculturare l'evangelizzazione in tutti i paesi in cui siamo presenti, anche in zone ad alto rischio. L'agenzia Fides ci dice che solo nel 2011 sono morti per la fede 26 clarettiani. Tanti nostri padri infatti lavorano in zone di pericolo per es. in Africa: in Nigeria, nel nord, il giorno di Natale sono state messe bombe nelle chiese dal gruppo fondamentalista musulmano Boko Haram. E ancora nel sud delle Filippine, in zone dell'India come il Bengala Occidentale, Bihar e Jharkhand, dove ci sono forti conflitti. In Africa, oltre che in Nigeria, lavoriamo nel nord della Costa d'Avorio, e nelle zone della Repubblica Democratica del Congo.

Dove si svolgeranno le manifestazioni del Centenario?

La sede principale delle manifestazioni sarà la parrocchia dei clarettiani di via S. Anastasio. Questo tempio consacrato nel 1955 dal vescovo mons. Santin ha coronato tutta una serie di sforzi fatti dalla comunità per dare a Trieste un Tempio dedicato al Cuore di Maria. Fino a quella data le celebrazioni religiose avvenivano in sedi provvisorie, in locali adattati a cappella e ultima la cosiddetta "Ceseta dei padri spagnoli" nella ex villa Kugy di via S. Anastasio. (La storia di questa presenza è illustrata nel libro *"Clarettiani a Trieste - 100 anni di missione 1912-2012"* curato da due parrocchiani, Rossella Crevatin e Graziano Sala, e pubblicato in questi giorni per l'occasione del centenario)

In che modo la comunità si prepara a vivere queste celebrazioni?

È nostro intento far "vedere come ieri i Missionari clarettiani hanno servito il Vangelo, per ricavarne nuovo slancio, e vedere come rispondere oggi alle sfide missionarie". Un elenco di filoni d'interesse, credo, che aiuta a far comprendere lo spirito che anima i missionari clarettiani anche oggi: promuovere una globalizzazione non escludente, ma solidale; approfondire la paternità/maternità di Dio in un contesto di pluralismo religioso culturale; la sfida della secolarità, mostrando un Dio che non entra in competizione con l'uomo; ricerca di armonia al di là delle esclusioni e frammentazioni tipiche del nostro tempo; favorire un'esperienza di Dio che porta a ciò che è centrale nella persona; il dialogo come luogo proprio della missione fatta di vicinanza alla gente, di dialogo di vita; l'opzione per i poveri, gli umili, gli esclusi e l'impegno per la giustizia. Tale missione richiede una interazione continua tra l'azione concreta e la riflessione teologica, mettendosi in rete con altre Congregazioni e in missione condivisa con i fedeli laici, ma anche con ogni persona di buona volontà.

Nuove prospettive di
vita religiosa

Iniziativa

LECTIO DIVINA di Quaresima 2012: LE NUOVE PAROLE

Venerdì 24 febbraio:	Acli (Erica Mastrociani, <i>presidente</i>)
Venerdì 2 marzo:	Azione Cattolica (Giovanni Grandi, <i>presidente</i>)
Venerdì 9 marzo:	Masci (Giorgio Zaccariotto, <i>t.b.c., responsabile</i>)
Venerdì 16 marzo:	Comunità San Martino al Campo (don Mario Vatta, <i>fondatore</i>)
Venerdì 23 marzo:	Ufficio Missionario (don Mario Del Ben, <i>direttore</i>)

Lectio di quaresima: l'iniziativa si propone di presentare un brano biblico sul tema, molto generale, delle **nuove parole**, cioè dei linguaggi, dei concetti, delle esperienze nuove, delle nuove elaborazioni e dei nuovi progetti, dei nuovi scenari e delle nuove possibilità/opportunità che emergono oggi alla coscienza profetica, attenta cioè a cogliere i segni della luce nel grembo del buio, del giorno nell'oscurità della notte, della Pasqua dentro la Quaresima, della risurrezione quando tutto parla di sfacelo e di morte.

La *lectio divina* è un atto di lettura della Bibbia, lettura meditata e orante della Parola di Dio, chiamata appunto *lectio divina* da Origene (*thèia anàgnosis*) e indica l'applicazione quotidiana alla Scrittura per meditarla, pregarla e metterla in pratica. Può essere una lettura individuale o comunitaria della Scrittura che si svolge comunque in quattro momenti: **lectio**, **meditatio**, **oratio** e **contemplatio** (secondo la formulazione di Guigo il Certosino, del XII secolo).

Il primo momento della *lectio divina* è la **lettura**. Si legge la Bibbia nella fede che in essa Dio ci viene incontro ed entra in relazione con noi e non va confusa con un pio esercizio di lettura spirituale di un'opera edificante.

Occorre evitare il dilettantismo di chi sceglie soggettivamente i testi o la temerarietà di chi sceglie un brano a caso perché "mi dica qualcosa". Criteri pratici di lettura sono: la lettura continua di un libro biblico oppure i testi (o il solo Vangelo) della liturgia del giorno.

Il secondo momento è la **meditazione**: la *lectio divina* cerca il volto del Signore liberando il credente da atteggiamenti autocentranti, di ascolto di se stesso. La meditazione è approfondimento del senso della pagina biblica, dunque «studio», sforzo per superare la distanza culturale che ci separa dal testo. Questo momento è importante per rispettare il testo e non «falsificare la Parola di Dio». Nella meditazione si fa emergere - magari con l'aiuto delle note o di un buon dizionario biblico - la punta teologica del testo, il suo messaggio centrale, o comunque un suo aspetto che in quella concreta *lectio divina* si rivela «parlante», "ci dice qualcosa".

Con la preghiera la parola uscita da Dio ritorna a Dio in forma di **ringraziamento**, **lode**, **supplica**, **intercessione**: la *lectio divina* si apre al «colloquio tra Dio e l'uomo» e diviene familiare. È lo Spirito che guida questo momento, ma a ispirare la preghiera è anche la Parola di Dio ascoltata: la *lectio* educa a una preghiera non devozionale, ma biblica ed essenziale. «La Parola di Dio cresce con chi la legge», dice Gregorio Magno: se il testo biblico è immutabile, il lettore muta, cresce, e l'assiduità con la Scrittura gli fa vivere i passaggi della vita come relazione con il Signore. Analogamente all'amore, più lo si frequenta più arricchisce, si approfondisce.

E infine il quarto momento: la **contemplazione**. Che non allude a «visioni» o a esperienze mistiche particolari, ma indica la progressiva conformazione dello sguardo dell'uomo a quello divino, il quotidiano allenamento ad assumere lo sguardo di Dio su di noi e sulla realtà, la purificazione dello sguardo del cuore che arriva a discernere la terra, il mondo e gli uomini come *templum*, dimora di Dio. Ci si può chiedere: "Come mai un centro culturale promuove la Lectio divina?" Proprio perché la Bibbia è un grande libro di cultura, che ha ispirato e orientato la vita di interi popoli per secoli, e continua anche adesso. Averla espulsa dalle nostre scuole e dalla nostra cultura - è un grande scrittore, ateo, a dirlo: Francesco De Sanctis - ha causato un grande impoverimento culturale.

Iniziativa

I corsi

Teorie dell'Alterità e storia delle relazioni. Corso condotto da Roberto Degrassi (filosofo)

Con la nota di Lisl Brandmayr si conclude la presentazione delle considerazioni sui tre Corsi del primo semestre di quest'anno proposte da altrettanti partecipanti.

Al discernimento e alla scelta ci invita questo tempo difficile di crisi, in cui siamo sollecitati a riflettere sul nostro esser-ci e come esser-ci, in relazione all'Altro ed agli altri, in una dimensione creativa di vita.

Ecco allora il senso di questo corso, che inizia con l'inquietante domanda: chi è l'altro per me? Questa, infatti, è la provocazione rivolta dal prof. Degrassi al piccolo drappello di turbati e magari disorientati, ma temerari partecipanti, disposti comunque ad affrontare un interrogativo che in realtà emerge lentamente nella storia del pensiero filosofico, a partire dalla struttura riflessiva del *cogito* di Cartesio che, dubitando, supera la visione premoderna del mondo e pone le basi di quelle teorie e concetti attraverso i quali la tradizione occidentale ha pensato di poter conoscere l'altro e la sua alterità. Concretamente nel corso vengono analizzati i presupposti e i limiti dell'esperienza dell'altro nello sviluppo delle filosofie fenomenologiche contemporanee, a partire da Husserl fino a Levinas e Ricoeur, nonché le fenomenologie di Scheler e di Merleau-Ponty.

L'approccio fenomenologico infatti, più di ogni altro, si è occupato del tema dell'alterità, mostrando però soprattutto in questo ambito i propri limiti, e forse proprio in essi la sua stessa essenza; se preservo la differenza e dunque il confronto e l'opposizione tra la mia coscienza e un *alter ego*, allora resto rinchiuso nel punto di vista del mio io, che mi impedisce di fare esperienza del darsi di un'altra esistenza, perchè io stesso l'ho già oggettivata «pre-costituendo» l'altro; se invece tentiamo di preservare l'esperienza effettiva di un'altra vita, rischiamo di perdere la possibilità di riconoscere la differenza tra l'io e l'altro, e dunque la possibilità stessa della relazione con lui o con lei, oramai quasi naufragata in una sorta di «con-fusione». Come possiamo dunque pensare e conciliare la relazione tra l'identità e la differenza, aprendoci così al dialogo? Di fatto, se non so chi sono io, come potrei conoscere e riconoscere l'altro, che mi si oppone? In realtà, solo riconoscendo l'altro in noi stessi è possibile superare il proprio io, "diventare un altro" e aprirsi a riconoscere la persona nell'altro, che mi resiste perché anche lui o lei esiste e desidera ciò che gli manca. Il che significa affrontare in ultima istanza la rimozione e l'angoscia della nostra mortalità. Per tentare di comprendere e far fronte a questo insieme di problemi, il corso ha già iniziato a introdurre e utilizzare alcuni concetti basilari del pensiero di Freud, nonché alcune categorie della fenomenologia dialettica di Hegel, quali la riflessione, l'alienazione, la rimozione, il riconoscimento e la donazione.

Il corso, diviso originariamente in quattro parti e concepito per essere svolto in tre semestri, ha affrontato in questo primo trimestre le prime due parti; speriamo dunque nella possibilità di completare la ricognizione in un periodo da destinarsi. (Lisl Brandmayr)

Iniziativa

Il viaggio in Israele

Lettura rabbinica del dayenu: note dall'intervento del rabbino capo di Padova, Aharon Locci

2° incontro preparatorio (22 gennaio, Padova, Centro Giovanile Antonianum)

Il rabbino inizia con alcune considerazioni sul significato della "Pesah", cioè della Pasqua ebraica: spiega dapprima l'etimologia della parola "Pesah" attribuendole il significato di *passaggio* o *salto*, ovvero la visita dell'Angelo della Morte che passò da casa in casa al tempo dell'antico Egitto per uccidere tutti figli dei genitori che non avevano provveduto a segnare l'architrave di ingresso come richiesto dal Signore. Spiega quindi la giustificazione data da Mosè al faraone circa il rifiuto degli Ebrei di praticare i propri riti in Egitto; quindi evidenzia un altro possibile significato del simbolo impresso sulle architravi delle case degli ebrei per evitare la visita dell'Angelo della Morte, il cui significato è duplice: gli Ebrei non sono più costretti a "nascondere" la propria fede e hanno la consapevolezza di far rispettare la propria identità nei confronti degli Egiziani.

Il rabbino commenta quindi il significato della Pasqua dal punto di vista filosofico. Trae spunto dall'attacco subito dagli Ebrei nel deserto, durante l'Esodo, dai predoni, con particolare riferimento ad un verso della Bibbia: "C'è l'Eterno in mezzo a noi oppure no?". A tale proposito, introduce il concetto del dubbio che pone il suddetto interrogativo e sviluppa la relativa analisi, evidenziando che il dubbio non riguarda l'esistenza o meno di Dio, ma è limitato all'interrogativo degli Ebrei dell'Esodo che dubitano della presenza di Dio accanto a loro nel deserto. A tal fine sottolinea che il popolo di Israele è stato guidato e forgiato da Dio, in particolare modo con il dono delle Dieci Tavole della Legge. Inizia dunque un'analisi relativa ai singoli termini ebraici con cui sono stati espressi i Comandamenti: così, svolge un'analisi del comandamento "Non uccidere" ed espone ulteriori considerazioni, anche con riferimento agli studiosi della Mistica, in relazione al collegamento idealizzato dei vari termini utilizzati dal Tetragramma tramite i quali vengono comunicati agli esseri umani i concetti del "dare" e del "ricevere".

Il rabbino, parlando della battaglia tra gli ebrei e i predoni durante l'Esodo, trae spunto per una discussione inerente al concetto del trasferimento del sapere dal maestro (Dio) agli allievi (gli esseri umani, in particolare gli Ebrei). Analizza anche il significato della "gestualità" che ricorre tra maestro e allievo (la posizione delle braccia) durante la trasmissione di questo sapere, riprendendo anche il concetto di dubbio precedentemente espresso ed introducendo il termine "Amaleck" che esprime tale dubbio, il quale può insinuarsi nella "catena di trasmissione" del sapere tra Dio e gli uomini inceppandola e provocando, potenzialmente, decadenze di tipo irreversibile. Concetto, questo di Amaleck, che collega con particolare riferimento al popolo ebraico nell'Antico Egitto al tempo dell'Esodo.

Il rabbino commenta ulteriormente la storia ebraica che si ripete periodicamente dai tempi del faraone fino ai giorni nostri. Cita le "quarantanove porte dell'impurità" collegandosi alle espressioni di Mosè nei confronti del faraone quando gli chiede di lasciare libero il suo popolo abbandonando l'Egitto. Svolge un'analisi dettagliata delle parole in ebraico con cui Mosè si rivolge al faraone, in particolare sottolineando il fatto che gli Ebrei riceveranno il dono della purezza dopo quarantanove giorni di "salita" (di sofferenza) nel deserto, significato, questo, identificabile da un solo termine riportato nella Torah, e collegando il principio ritualistico ebraico ad esso associato con la Pentecoste dei Cristiani.

Il rabbino sottolinea ulteriormente il concetto di "percorso di purificazione" che Ebrei e Cristiani devono (o dovrebbero) percorrere. Collega l'idea di sacralità di luoghi religiosi che devono essere destinati unicamente a funzioni coerenti con tale idea.

Ritornando al concetto di dubbio illustrato in precedenza, il rabbino sviluppa continui collegamenti all'idea del "malvagio" che tenta di mettere in difficoltà il credente o lo pseudocredente con domande mirate esclusivamente a questo fine, con lo scopo ultimo di insinuare rovinosamente tra gli uomini l'angoscia, la disperazione e la cattiveria (concetto di "Amaleck").

In relazione agli aspetti di religiosità precedentemente introdotti, il rabbino tratta quindi il significato del *dayenu* spiegando il collegamento con il principio della riconoscenza dell'uomo nei confronti di Dio per il sapere ricevuto da Dio stesso. Il rabbino analizza l'idea del *dayenu* citando il verso 116 della Bibbia; evidenzia l'inadeguatezza dell'essere umano a comprendere il significato più profondo del *dayenu*, sottolineando il desiderio degli Ebrei dell'antico Egitto di ottenere subito dal faraone il permesso di abbandonare l'Egitto, non successivamente; esprime dunque il concetto, insito per certi versi nel *dayenu*, della necessità di ottenere subito ciò che si desidera. Inoltre, evidenzia anche l'aspetto negativo che può essere "letto" nel *dayenu*, che indica la possibilità di "accontentarsi" senza cercare di migliorare perseguendo una perfezione peraltro irraggiungibile.

Le parole "manoforte", "braccio disteso" e "uscita dall'Egitto" (in ebraico) offrono al rabbino lo spunto per un collegamento al significato della Cena Pasquale in relazione alla santificazione delle feste e, in ultima analisi, all'idea del *dayenu*. Il rabbino svolge ulteriori collegamenti ed analisi tra i versi del *dayenu* e il relativo significato potenzialmente attribuibile alla condotta che gli Ebrei avrebbero potuto adottare in relazione alla loro confesa con gli Egiziani per l'uscita dal paese. A questo proposito vengono discussi i problemi di decisione degli Ebrei ad accettare i doni degli Egiziani per raggiungere l'obiettivo della loro indipendenza.

Il rabbino, sempre in relazione ai versi del *dayenu*, collega tale decisione alla scelta di accettare come Ebrei le proprie responsabilità per una possibile libertà acquisibile oppure di rinunciare a tale scelta mantenendo la propria condizione di schiavitù e quindi di "minima sicurezza" di sopravvivenza.

Altre analisi interpretative di alcuni versi del *dayenu* riguardano la possibile disponibilità a "donare" da parte degli ebrei. Il rabbino svolge ulteriori interpretazioni riguardanti l'undicesimo verso del *dayenu* in relazione al "pane azzimo" (che simboleggia la "secchezza", ovvero il ritiro del Mar Rosso per consentire il passaggio degli Ebrei dell'Esodo) e la raccolta della "manna" dal cielo.

Con riferimento al dodicesimo verso del *dayenu* il rabbino analizza il significato ideale della "sazietà" in connessione a richieste e concessioni ricevute senza contraddire, alla fin fine, il comandamento "Non rubare".

Il rabbino, commentando il tredicesimo verso del *dayenu*, evidenzia che viene espresso il concetto secondo il quale il rispettare tutti i Dieci Comandamenti può implicare un raddoppio della "ricompensa divina". Ulteriori significati delle parole del quattordicesimo verso vengono correlate ai significati espressi nella Torah relativamente all'Esodo degli Ebrei dall'Egitto.

Il rabbino conclude osservando che il *dayenu* deve essere interpretato come un invito a migliorarsi giorno per giorno e non come una "formalità" più o meno rituale o un cerimoniale che può avere in quanto tale solo una vita breve e praticamente inutile. (Roberto Muscia)



Il rabbino Aharon Locci



Gabriella Burba apre i lavori

Iniziativa

Il deserto luogo di educazione al dayenu

La parabola che va dall'Eden alla Terra Promessa, attraverso il deserto, rappresenta l'evoluzione dal semplice e indistinto tutto della fusione, dalla felicità inconsapevole del bambino alla complessità ricca e variegata di un tutto, che in sé ricomprende le molteplici diversità in dialogo, e ad un'armonia, che ha trasfigurato e redento l'esperienza di dolore e di morte. Fra questi due poli estremi dell'evoluzione, si colloca la contraddittorietà ambivalente del deserto, in cui l'uomo è lacerato fra rimpianto del paradiso perduto e attesa del Paradiso promesso.

Anche Dio nel deserto assume una radicale ambivalenza di presenza-assenza. Non è il Dio dell'Eden che passeggia nel giardino, non è il Dio della fine dei tempi che si rivela nel compimento stesso della Sua promessa, è un *Deus absconditus*, oggetto di nostalgia e ricerca, inafferrabile fremito di brezze leggere, barlume d'infinito negli orizzonti lontani. È un Dio che si prende cura del popolo dell'Esodo nel nascondimento di segni che solo la fede può leggere come azioni di Dio. Lasciando all'uomo la libertà di credere o non credere, di abbandonarsi fiducioso ai Suoi misteriosi progetti o di ripiegare nelle false sicurezze degli idoli. È il Dio che ci cammina accanto senza che noi Lo riconosciamo, il Dio adombrato nella risorgente ricerca del sacro che attraversa la nostra società e nell'anelito di giustizia e pace che muove innumerevoli persone sulla strada delle beatitudini, ma è anche il Dio silente e sfigurato degli infiniti deserti dell'umanità.

Dal deserto bisogna ripartire, per rintracciarvi i segni della Rivelazione (qui è stata data la Legge), della condivisione (qui si cammina insieme o si muore) e della vita (le magiche fioriture dopo le piogge). Per scoprire, con Isaia, che la Terra Promessa non è altrove, lontana spazialmente o proiettata oltre la vita, ma è la conversione del deserto in *shalom*, regno di abbondanza e di pace. Per cantare insieme *dayenu*, perché la profezia continua a compiersi nei frammenti delle nostre vite. (*Gabriella Burba*)

“Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto,
perché scaturiranno acque nel deserto.
Scorreranno torrenti nella steppa.
La terra bruciata diventerà una palude,
il suolo riarso si muterà in sorgenti d'acqua.
I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli
Diventeranno canneti e giuncate.” (Isaia 35, 6-7)

Programmi dell'accesso

Il prossimo 8 febbraio, alle ore 14.50, sulle frequenze regionali RAI di Radio 1, verrà messa in onda la presentazione dell'incontro “Nuove prospettive di vita religiosa”, che come annunciato in altra parte della Newsletter si terrà al Veritas il 29 febbraio in occasione del Centenario dei missionari clarettiani a Trieste. La trascrizione integrale del programma sarà a disposizione dei nostri lettori sul sito HYPERLINK "<http://www.centroveritas.it>" www.centroveritas.it dopo la messa in onda della trasmissione.

Notizie dal Jesuit Social Network (JSN)

I gesuiti si stringono
intorno all'Italia

La crisi del nostro
Paese come nuova
frontiera in cui la
Compagnia di Gesù
rinnova il suo slancio
missionario
(Comunicato
stampa)

Si è conclusa l'VIII Congregazione Provinciale della Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù, un raduno di 56 gesuiti eletti dalla base che ha scelto P. Roberto del Riccio SJ come rappresentante per la prossima Congregazione dei Procuratori a Nairobi e ha espresso il parere di "non convocare" una Congregazione Generale.

Due novità hanno caratterizzato l'evento.

1) La Congregazione è stata seguita all'esterno attraverso il live twitting e un blog con materiale multimediale pubblicato quotidianamente (www.gesuitinews.it/congregazioneprovinciale2012).

Sono state raggiunte circa 7.500 persone. Almeno 500 hanno seguito direttamente lo svolgersi quotidiano dei lavori. È la prima volta che la Compagnia di Gesù rende accessibile all'esterno le sue dinamiche interne di governo: una «rivoluzione» che vuole valorizzare al massimo quei fermenti generativi che interessano anzitutto i giovani, in particolare il popolo della rete.

2) Gli argomenti della Congregazione sono stati riconfigurati dalla crisi che sta attraversando il nostro Paese.

Durante i lavori dell'assemblea è emerso con forza il desiderio di partecipare pienamente alla fase drammatica che il nostro Paese sta attraversando. Confermiamo l'impegno a contribuire, secondo la logica evangelica, con le nostre risorse, capacità e sforzi a una convivenza più umana.

Sul versante della formazione dei giovani gesuiti, si è proposto di intensificare lo studio dell'economia e della politica per leggere i fenomeni in atto e interpretarli meglio alla luce del Vangelo.

La nostra riflessione in campo intellettuale sta elaborando un'intelligenza della fede capace di rinvenire le istanze più feconde della cultura contemporanea, soprattutto nel campo filosofico-teologico e nell'analisi socio-politica.

Sul versante delle scuole, la proposta educativa insiste su un'eccellenza accademica nell'orizzonte di una formazione integrale della persona, capace di impegnarsi responsabilmente nella società per un mondo più giusto. In generale, ci impegniamo ad accompagnare i giovani in questo tempo di precarietà e di frustrazione delle attese, favorendo opportunità di aggregazione e accompagnamento personale.

Rimane una nostra priorità formare i laici a una coscienza matura, cioè libera e capace di scegliere come credenti adulti nel confronto costante con la persona di Gesù Cristo.

In campo sociale, il Jesuit Social Network (rete di associazioni di ispirazione ignaziana impegnate socialmente) con la sua azione diretta e di advocacy, sta affrontando fattivamente situazioni di disagio, soprattutto con persone immigrate e carcerate.

In questo modo, la Compagnia di Gesù si percepisce come espressione della Chiesa tesa a favorire quell'umanesimo profetizzato dal Concilio Vaticano II, di cui quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario. Un nuovo umanesimo che, sfidando le tendenze egoistiche, xenofobe e ideologiche, crei pazientemente le condizioni per un dialogo capace di far partecipare tutti gli interlocutori sociali alla ricerca del bene comune.

Maggiori informazioni su www.gesuitinews.it/congregazioneprovinciale2012/ / bottaro.f@gesuiti.it

Documenti

Promotio Iustitiae

Nel nuovo numero di *Promotio Iustitiae*, pubblicato dal Segretariato per la Giustizia Sociale e l'Ecologia della Curia Generalizia della Compagnia di Gesù (Roma) sono riportati gli Atti del raduno annuale dei Coordinatori sociali delle Conferenze, dedicato nel 2011 al tema de "La Dimensione della Giustizia e le Sfide Apostoliche della Compagnia di Gesù oggi, dalla prospettiva dell'Apostolato Sociale Segretariato per la Giustizia Sociale e l'Ecologia".

Nel riportare l'Editoriale del direttore, si informa che l'intera documentazione è disponibile su internet all'indirizzo di *Promotio Iustitiae*: www.sjweb.info/sjs/PJnew,

Durante lo scorso mese di maggio si è tenuto a Roma l'annuale raduno dei Coordinatori Sociali delle Conferenze. Il documento che presentiamo in questo nuovo numero di *Promotio Iustitiae* raccoglie gli atti di detta riunione. Il testo è stato elaborato dai Coordinatori partendo dai rapporti richiesti alle singole Province, pertanto si basa su una documentazione piuttosto corposa.

Nel corso dell'incontro di maggio, i Coordinatori hanno dedicato del tempo a riflettere e a pregare su questa documentazione. Il frutto della loro successiva condivisione è raccolto nelle pagine che seguono.

Nel testo vengono affrontate due questioni principali: in che modo stiamo rispondendo alla promozione della giustizia all'interno della Compagnia – nel capitolo 2 del documento – e quali sono le sfide apostoliche cui la Compagnia si trova, oggi, a dover far fronte, a livello universale – nei capitoli 3 e 4.

La Compagnia di Gesù ritiene che la promozione della giustizia non sia un compito esclusivo del Settore Sociale, ma una responsabilità di tutti i gesuiti e di tutti i settori apostolici. È, oggi, cresciuta la consapevolezza che la giustizia rappresenti una dimensione che deve essere presente in tutti i nostri ministeri. Nel capitolo 2, si cerca di riflettere su quale sia la situazione della dimensione della giustizia all'interno della Compagnia, senza limitarsi, per questo, all'Apostolato Sociale. La diagnosi viene elaborata partendo dalle informazioni provenienti dai coordinatori sociali delle diverse province che si sono pronunciati su questa questione.

D'altra parte, la Congregazione Generale 35 ci ha chiamati a crescere come corpo universale, una risposta necessaria nell'attuale contesto della globalizzazione. Abbiamo voluto riflettere su quali siano, oggi, le sfide apostoliche globali che la Compagnia si trova a dover affrontare, e che richiedono, da parte nostra, risposte coordinate, che superino le frontiere provinciali. Offriamo così, nei capitoli 3 e 4, una riflessione sul nostro tempo e sul modo in cui possiamo approntare una risposta più efficace.

Una conclusione importante sulla quale riflettono i Coordinatori consiste nel fatto che la Compagnia necessita di una collaborazione decisamente maggiore tra opere apostoliche di diversi settori, e tra singole province. Solo così saremo in grado di dare una risposta corretta alle sfide cui il nostro mondo si trova, oggi, a dover far fronte. Siamo invitati a riflettere tutti insieme su questa realtà globale, e ad approntare, congiuntamente, le migliori forme di servizio e di accompagnamento.

Si sta avvicinando, infine, la data della Congregazione dei Procuratori, che si terrà a Nairobi il prossimo luglio. Confidiamo, quindi, che queste pagine possano servire ai Procuratori per riflettere sulla Compagnia, nel suo complesso, e per prepararsi per dare dei validi orientamenti per il futuro della Compagnia.

Patxi Álvarez SJ

Il nostro calendario

Gennaio	Orario	Sede	Iniziativa	A cura di
2	18.00-20.00	Centro Veritas	Lezione: I Sufi	Ahmad Ujcich
3	18.00-20.00	Centro Veritas	Presentazione del libro: "Joseph Ratzinger: crisi di un papato"	Marco Politi Rinaldo Fabris
6	18.00-20.00	Centro Veritas	Lezione: Il gusto della parola	Antonio Bortuzzo
7	18.30-20.00	Centro Veritas	Lezione: Il Libro dell' Esodo, Shemot	Ariel Haddad
8	18.00-20.00	Centro Veritas	Conferenza: "La fede come paradosso"	Roberto Tagliaferri
8	14.50-15.05	Radio 1 FVG	Programmi dell' Accesso: presentazione incontro "Nuove prospettive di vita religiosa"	Isabella Pugliese p. Renato Caprioli
9	18.00-20.00	Centro Veritas	Lezione: I Sufi	Ahmad Ujcich
13	18.00-20.00	Centro Veritas	Lezione: Il gusto della parola	Antonio Bortuzzo
14	18.00-20.00	Centro Veritas	Lezione: Il Libro dell' Esodo, Shemot	Ariel Haddad
16	18.00-20.00	Centro Veritas	Lezione: I Sufi	Ahmad Ujcich
17	18.00-20.00	Centro Veritas	Presentazione del libro: "La Chiesa dell' anticoncilio. I tradizionalisti alla conquista di Roma"	Giovanni Miccoli p. Gaetano Piccolo Giuseppe Battelli Liliana Ferrari Erica Mastrociani Antonio Bortuzzo
20	18.00-20.00	Centro Veritas	Lezione: Il gusto della parola	Antonio Bortuzzo
21	18.00-20.00	Centro Veritas	Lezione: Il Libro dell' Esodo, Shemot	Ariel Haddad
23	18.00-20.00	Centro Veritas	Lezione: I Sufi	Ahmad Ujcich
24	18.00-20.00	Centro Veritas	Prima Lectio di Quaresima su: "Le nuove parole"	Erica Mastrociani, Acli
27	18.00-20.00	Centro Veritas	Lezione: Il gusto della parola	Antonio Bortuzzo
28	18.00-20.00	Centro Veritas	Lezione: Il Libro dell' Esodo, Shemot	Ariel Haddad
29	18.00-20.00	Centro Veritas	Testimonianza: "Nuove prospettive di vita religiosa"	José Rovira Angelo Cupini

A cura di Isabella Pugliese